

# La Panchina

Silvio Baldini è il nuovo allenatore del Catania e prende il posto di Pasquale Marino: verrà presentato alla stampa domani allo stadio Massimino. Il nuovo tecnico avrebbe firmato un contratto di due anni con la società etnea, che ha acquistato il centrocampista Tedesco



- IN TV**
- 09,00 Sportitalia Si Ciclismo
  - 10,00 Eurosport Calcio, qual. europei
  - 10,45 SkySport2 Basket
  - 11,00 SkySport1 Calcio
  - 12,00 Eurosport Tennis, Roland Garros
  - 13,00 SkySport2 Wwe Raw
  - 13,00 Sportitalia Si Live 24
  - 15,05 SkySport1 100% Roma
  - 15,30 Sportitalia Calcio, Brasile-Inghilterra
  - 16,00 SkySport1 100% Juventus
  - 17,15 Sportitalia Equestrian Magazine
  - 18,00 SkySport1 100% Inter
  - 19,15 Sportitalia Basket, Nba
  - 20,30 Sportitalia Motorzone

# Il Dottore è tornato: al Mugello capolavoro di Rossi

MotoGp, il campione Yamaha vince e si avvicina a Stoner (4°): «Una delle mie gare più belle»

di Francesco Sangermano inviato a Scarperia (Fi)

**IL FINALE**, forse, era già scritto. L'inno di Mameli, la marea gialla di bandiere, magliette, bandane e foulard col 46 a invadere la pista di fronte al podio. Già scritto perché qui, Valentino Rossi, non perde mai. Non da quando esiste la MotoGp, per lo meno.

Sei anni di dominio, di dittatura su due ruote. Confermata anche ieri, quando il cielo ha deciso che sì, per la gara si poteva concedere un giorno di tregua dopo prove all'insegna della pioggia. Rossi ha vinto alla sua maniera. Da dominatore, dopo una partenza difficile e gli otto giri più belli del mondiale. Che sono, poi, tutta la storia della gara. Il Dottore, al via, molla troppo presto la frizione e alla prima curva il terzo posto faticosamente ottenuto in griglia si è trasformato in ottavo, proprio in mezzo alla bagarre. Servono tre giri perché le Michelin (finalmente competitive) entrino in temperatura e perché lui trovi il giusto feeling con la sua Yamaha. Quando questo accade è come se tutti, su questi 5245 metri che salgono e scendono piegando di qua e di là e che davvero sono i più belli del Mondiale, fossero alla sua mercé. Perché qui non basta se la Ducati va 10 chilometri più veloce in fondo al rettilineo. E non basta nemmeno se Stoner e Capirossi, in quei tre giri d'assessamento, scattano davanti a tutti. Qui la moto italiana, pur se ancora in testa alla classifica iridata piloti e costruttori, sale sul podio solo con la sua "satellite" Pramac e il "vecchio" Alex Barros che, a tre giri dalla fine, beffa il virgulto australiano che corre su moto ufficiale. Ma torniamo all'inizio. Perché la danza di Valentino inizia tra terzo e quarto giro, saltando in un lampo Barros, Vermeulen e Hopkins. All'alba del quinto passaggio è in scia a Pedrosa, nel cor-

so di quella tornata fa fuori Caprossi e Melandri (parti bene, finiranno invece settimo e nono) e in quella successiva si mette dietro anche Stoner. Restano così lui e Pedrosa, quelli che all'asciutto avevano dominato anche nelle libere. Il capolavoro si completa al giro numero otto, quando Vale attacca deciso al Correntaio, va in testa e impone alla gara un ritmo feroce. Girando costante sotto l'1'51" lui e Pedrosa fanno il vuoto. Melandri e Capirossi cedono subito, Stoner resiste fino a 11 giri dalla fine, poi capitola e inizia (pendola) la lotta per il podio con Barros. Il dottore inanella, uno dietro l'altro, giri al limite della perfezione. Curve pennellate che danno più di quanto il rettilineo tolga. Sì che, al giro 16 di 23, anche Pedrosa capisce che non ce n'è. Per un attimo, forse, aveva sognato il primo successo in MotoGp e la tripletta spagnola dopo i successi di Faubel (in 125 davanti all'altro spagnolo Gadea e al nostro Simone Corsi) e Bautista (in 250 davanti a De Angelis e Barbera, col leader Lorenzo caduto nell'ultimo giro ma comunque otta-

vo al traguardo). Con questo Valentino, però, un risultato diverso era impossibile. Non ieri, per lo meno, e sicuramente non qui. Perché col Dottore in pista, al Mugello, il finale era già scritto da un pezzo.

Sesto trionfo consecutivo su questo circuito: da quando esiste la MotoGp Valentino qui ha sempre vinto. Ad una partenza decisamente mediocre fa seguito una rimonta strepitosa. Nella 125 vince Faubel nella 250 Bautista



## GLI AVVERSARI Delusione Ducati: Stoner e Capirossi ko Barros fa meglio sulla moto «satellite»

I più attesi, stavolta, hanno deluso. Perché, pioggia a parte, tutti o quasi al Mugello si attendevano un'altra grande prestazione della Ducati. O, magari, il primo vero duello Rossi-Pedrosa che, per un motivo o un altro, ancora non s'è mai visto. Invece, capolavoro "valentiniano" a parte, le due rosse hanno deluso (Stoner quarto, Capirossi setti-

mo) e Pedrosa ha retto il confronto col Dottore appena una manciata di giri. «Sapevo di non aver trovato qui il miglior settaggio come nelle gare precedenti - si giustifica Stoner, il leader del Mondiale - per cui, alla fine, il quarto posto è un risultato che va comunque bene». Capirossi, invece, dopo una partenza incoraggiante è stato lentamente risucchiato. «Sì - ammette - ero partito bene ma poi per due volte ho perso l'avantreno e ho rischiato di cadere così ho dovuto rallentare il mio ritmo». Dichiarazioni ufficiali a parte, però, lo smacco subito dalla satellite Pramac-D'Antin arrivata terza con Barros è stato grande. Così come grande è la delusione di Pedrosa e la consapevolezza della sua inferiorità rispetto a Rossi. «Valentino era imprevedibile. Io ho fatto una bella gara, ma la moto si muove tanto e la rabbia è che non posso dare il massimo fino alla fine». Tra sette giorni si corre a Barcellona. E se questo era il Gran Premio di Rossi, Dani spera che quello sia finalmente il suo.

f.san.

## PERSONAGGIO Sulla pista toscana è da sempre protagonista. La prima volta nel '97 in 125 Scarperia, è qui la «casa» di Valentino

inviato a Scarperia (Fi)

Era il 1997. E Valentino aveva 18 anni. Per la prima volta, a bordo della sua Aprilia 125, trionfò su questa pista che ama come nessuna e che, da allora, è come fosse casa sua. Era l'anno del suo primo titolo iridata e due anni dopo, in 250, per entrambi i successi arrivò il bis. Difficile, allora, immaginare che non sarebbe stato ancora niente. Perché dall'avvento della MotoGp (nel 2002), qui non ha vinto nessun altro che lui. Honda prima, Yamaha poi. Poco importa. Col successo di ieri fanno sei volte

in fila. Come solo Mick Doohan, in sella alla sua Honda 500, tra il '93 e il '98. Roba da miti, insomma. Ogni anno, per l'occasione, riserva qualcosa di particolare. Il colore della tuta, la carena della moto. Oppure il casco. Quest'anno, sopra, c'aveva fatto dipingere un grande cuore. Rosso, su sfondo bianco. «Sapevo che ne avrei avuto bisogno, così come avrei dovuto far disegnare un altro paio di cosette...» dice beffardo come sempre. E correre qui non è come altrove. «No, davanti a tutta que-

sta gente, è sempre un'emozione incredibile. Faccio fatica a dire quanto sono contento. Vincere questa gara ha un valore doppio. È speciale». Al punto che dal podio, Valentino, d'improvviso prende il casco e fa per lanciarlo verso il pubblico. «Mamma mia com'è stato bello vedere tutta quella gente davanti che mi chiedeva di lanciarglielo per davvero!». Alla fine l'ha fatto. Alla fine quel casco col cuore l'ha davvero gettato a quella marea colorata di giallo. «L'avevo fatto solo un'altra volta, in Australia, nel 2004. Ma quel cuore, stavolta, l'avevo disegnato apposta

per loro. Sapevo che avrei avuto bisogno anche del supporto dei tifosi e per quanto sia legato alle mie cose mi pareva giusto donarglielo». Un gesto speciale per una gara speciale. «Sì, lo ammetto, è stata una delle più belle anche se magari non c'è stata battaglia fino alla fine». Perché il sapore della vittoria risulta sempre un po' più dolce quando perde i crismi dell'abitudine. Vale, numeri alla mano, era abituato a un successo ogni due gare. Al Mugello, invece, c'era arrivato con due vittorie nelle ultime 12 e una nelle prime cinque dell'anno. Poco. Pochissimo per uno

come lui. «È vero, ma questo campionato sta cambiando. Non è più possibile dominare come facevo qualche anno fa. Adesso il livello tra le moto è molto più equilibrato. C'è chi va meglio in un punto che in un altro. La differenza la fanno le gomme. Qui la Michelin ha fatto un gran lavoro e io e Pedrosa siamo andati bene». Le gomme, certo. Ma anche il pilota ci ha messo del suo. Non si spiegherebbero, altrimenti, i sei successi in fila. «Diciamo che ci sono dei piccoli segreti di guida che qui fanno la differenza indipendentemente dalla moto» dice col

sorriso compiaciuto. «Ma siccome sono segreti mica ve li dico...». Certo che una gara così è panacea per il morale e il miglior viatico a tre gare nelle prossime quattro settimane. Spagna (a casa di Pedrosa), Gran Bretagna e Olanda. Intanto Vale ha fatto un bel balzo in avanti in classifica. Stoner era distante 21 punti, adesso sono diventati 9 (115 l'australiano, 106 il Dottore). «Il campionato ancora è lunghissimo, ma sono contento di essermi avvicinato. Ci aspettano altre tre gare importantissime, ma questo ciclo è iniziato nel migliore dei modi». Tutto

perfetto, insomma. A parte un piccolo particolare. «Alla partenza ho lasciato troppo presto la frizione, la moto si è impennata e ho perso almeno mezzo secondo. In fondo al rettilineo andavano tutti come diavoli e mi son ritrovato ottavo». Ammette che lì, un po', s'è preoccupato. «Ma sono stato bravo a rimanere tranquillo. E quando le gomme, dopo tre giri, non sono andate in temperatura ho cominciato a superare ed è stato proprio divertente!». Saran passati dieci anni, ma il Dottor Rossi non sembra invecchiare mai.

Francesco Sangermano

Valentino Rossi  
28 anni  
è l'unico pilota  
ad aver vinto  
il mondiale  
in quattro classi

